

CCXCIX SEDUTA**MARTEDI 5 DICEMBRE 1978**

Presidenza del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Congedo	1
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:	
SODDU, Presidente della Giunta	2
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	1
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	1

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 ottobre 1978, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Tullio Murru ha chiesto 2 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dal consigliere Pudda Piero:

“Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l’anno finanziario 1979”.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

“Interrogazione Berlinguer - Loffredo - Maddalon - Marras - Melis Egidia sulla chiusura dell’aeroporto di Alghero-Fertilia per inefficienza del servizio antincendio” (871);

“Interrogazione Sini - Loffredo - Marras - Melis Egidia sui criteri in base ai quali è stata concessa la gestione dell’Albergo Esit di Nuoro” (872);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dell’approvvigionamento idrico nel Comune di Bortigali” (873);

VII LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

5 DICEMBRE 1978

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla deficiente situazione viaria all'interno del Comune di Silanus” (874);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla critica situazione in cui versa il Corpo della guardia venatoria della Provincia di Nuoro” (875);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla impercorribilità dei sei chilometri di strada che collegano le frazioni del Comune di Torpè ‘Su Cossu’ e ‘Sos Rios’ con il resto del mondo” (876);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla carente funzionalità del cantiere in attività a Barisardo per la sistemazione e la pavimentazione delle strade interne” (877);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento negli edifici delle scuole elementari, Liceo scientifico e Scuola agraria di Sorgono” (878).

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

“Interpellanza Berlinguer - Macis - Cardia - Muravera - Granese sulla situazione attuale della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Sassari” (469);

“Interpellanza Offeddu sulla critica situazione che accompagna la travagliata attività della SOLIS di Siniscola” (470).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per trenta minuti. Prego i Presidenti dei Gruppi di volersi riunire nel mio ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 45, viene

ripresa alle ore 18 e 45).

**Dichiarazioni programmatiche del
Presidente della Giunta.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: “Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta”.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione di presentare al Consiglio una Giunta ed un programma di fine legislatura, venendo dopo circa due mesi dall'apertura formale della crisi e dopo diversi mesi dalla modificazione del rapporto tra la Giunta, le forze politiche che la componevano ed il Partito Comunista Italiano, non può essere valutata come un fatto normale, come una soluzione tradizionale; essa deve essere considerata e giudicata, invece, alla luce delle vicende che vanno dall'inizio del 1978 ad oggi e che coinvolgono fatti e comportamenti complessi, atteggiamenti delle forze politiche dell'Intesa che hanno pesato sulla crisi e pesano sulla sua soluzione. I colleghi sanno bene che avremmo preferito una diversa soluzione, che a tale obiettivo si è lavorato purtroppo senza esito positivo e che si è pervenuti alla proposta che presentiamo al Consiglio solo di fronte all'evidente impossibilità di ricostituire una Giunta di larga convergenza.

Abbiamo vissuto momenti particolarmente difficili, superati per l'atteggiamento responsabile e per la riconferma della comune fedeltà ai motivi ispiratori ed agli obiettivi di fondo dell'Intesa autonomistica: anche se questa riconferma, mentre ha evitato l'allargamento della crisi all'ambito consiliare, non è stata però sufficiente a ricomporre una larga solidarietà intorno alla Giunta. Perciò, mentre non possiamo non esprimere soddisfazione per la riconfermata fiducia al Presidente del Consiglio, onorevole Raggio, al quale rinnovo anche i sensi della mia stima personale ed il riconoscimento di obiettività, correttezza e di sicura ispirazione autonomistica, non possiamo che rammaricarci per il venir meno dell'Intesa sulla Giunta e per la conse-

guente decisione del P.S.I. di non volerne far parte in assenza della solidarietà del P.C.I.

La Giunta nasce quindi in un quadro politico modificato e con una base di consensi molto più ristretta rispetto all'Esecutivo precedente: fatti, questi, che in condizioni normali avrebbero portato a conclusioni diverse. Ma oggi, a due mesi dalla crisi formale, dopo diversi mesi di crisi latente e di notevole tensione tra le forze politiche, a sei mesi di distanza dalla conclusione della legislatura, e soprattutto di fronte alla ribadita rigidità delle posizioni politiche dei partiti, non si può protrarre oltre una situazione di vuoto di potere. Oggi occorre dare al più presto un governo alla Regione. Assolviamo con ciò ad un dovere pesante dopo tanti tentativi falliti, sapendo che le nostre forze sono inadeguate al compito che ci attende. E' infatti evidente che, senza il concorso delle forze autonomistiche assenti dall'Esecutivo ma che si sono riconosciute e si riconoscono nell'Intesa (per quanto attiene ai problemi di fondo della Sardegna, dell'autonomia, ai nuovi rapporti tra le diverse forze politiche, ai rapporti verso i poteri statali, agli indirizzi della programmazione, all'assetto del governo complessivo della Regione), la Giunta non potrebbe assolvere alle responsabilità ed ai compiti che la realtà di oggi pone alla Regione sarda.

Ma tenendo conto di questi apporti, che potranno venire soprattutto nell'ambito del Consiglio, delle Commissioni e del Comitato della programmazione, noi ci auguriamo di poter assolvere ai nostri compiti al di là dell'insufficienza numerica e della ristretta base politica della composizione della Giunta. Si tratta, del resto, di rispondere ad uno stato di necessità, ad una situazione di emergenza grave che non sopporterebbe, se non a prezzo di gravi conseguenze, un prolungarsi della carenza di governo. Ci presentiamo con un programma limitato, che tiene conto dei punti fondamentali del programma precedente, ma che sconta evidentemente la brevità del tempo a disposizione e richiede una puntualizzazione più precisa ed una specificazione operativa adeguata, che potranno essere conseguite attraverso l'apporto e la collaborazione di tutti, studiando procedure, metodi e strumen-

ti che consentano, attraverso una stretta collaborazione tra Consiglio e Giunta, di abbreviare i tempi, di operare scelte e di indicare priorità sia per le questioni già all'esame delle Commissioni sia per il lavoro da impostare in materia di programmi, di bilancio, e di leggi vere e proprie.

Sono convinto, onorevole Presidente, che abbiamo tutti il senso dell'emergenza e che tutti cogliamo appieno l'esigenza di realizzare un minimo di convergenza e di collaborazione, senza per questo venir meno alle responsabili decisioni che ogni forza politica ha assunto certamente non per un orizzonte limitato di pochi mesi ma per una più ampia ed organica strategia politica che travalica le attuali vicende e va oltre il momento elettorale. E in questo orizzonte più ampio mantiene intatta la sua validità, per dichiarazioni unanimi, l'Intesa autonomistica, sempre che si riesca ad evitare, come noi auspichiamo, rotture irreparabili e si conservino tra le forze politiche quei rapporti che, nati all'indomani delle elezioni del 1974, hanno caratterizzato il corso di tutta l'attuale legislatura. Sarebbe evidentemente assurdo distruggere, per una miopia tattica elettorale, un largo patrimonio di esperienze e abbandonare la strada del confronto e della collaborazione, senza riuscire a superare le difficoltà temporanee che, per quanto importanti, non dovrebbero modificare in maniera irreversibile la strategia delle forze autonomistiche. Perciò, pur riconoscendo la comune esigenza di difendere ed evidenziare la propria identità di fronte al corpo elettorale, noi auspichiamo che questa esigenza non venga esasperata fino al limite della totale divaricazione, di una rottura irreparabile che si proietterebbero sulla prossima legislatura e renderebbero difficilmente governabile anche la nuova Assemblea.

Altre volte sono stati superati momenti difficili, altre volte si sono assunte decisioni travagliate privilegiando l'interesse generale rispetto alle pur legittime considerazioni di parte. Del resto, sarebbe difficile oggi persino ipotizzare un comportamento diverso, un atteggiamento che non tenga conto delle comuni acquisizioni e del patrimonio di elaborazione programmatica e politica maturate in questi anni. Né si può, senza gravi ragioni, accantonare o modificare radical-

mente il nostro atteggiamento di fronte alla società sarda, alla quale abbiamo dato risposte comuni sui grandi temi dell'Autonomia, dello sviluppo, della riforma della Regione, dei rapporti con le forze sociali, dei programmi di rinnovamento: risposte comuni che rappresentano la base di quell'unità autonomistica che, senza cancellare né offuscare la diversa ispirazione ideale di ciascuno, senza confondere i ruoli, senza ledere l'identità, è tuttavia venuta emergendo come terreno proprio di ciascuno e di tutti, base comune sulla quale ricostruire l'Autonomia, fondare il nuovo sviluppo, dare risposte alle inquietudini della società civile, superare le delusioni, ricostruire una nuova solidarietà e una nuova fiducia nella democrazia, nelle sue istituzioni e nei suoi valori. Il momento venir meno della convergenza sulla formazione di una maggioranza di governo non può portare ad annullare d'un colpo tutte le conquiste di questi anni, la comune responsabilità ed il comune lavoro, non può far venir meno l'esigenza di dare risposte positive alla crisi di fiducia, alla domanda di sicurezza e di cambiamento che sale dalla società sarda di fronte a tante manifestazioni di crisi che così profondamente l'attraversano e così dolorosamente ne segnano anche l'esperienza più recente.

Non sembra dunque immaginabile un disimpegno politico, un rifiuto pregiudiziale di unire le forze, le idee, la fantasia creatrice, la capacità realizzativa in un momento tra i più difficili della nostra — peraltro sempre dura — vicenda storica. E ciò vale tanto di fronte ai problemi della convivenza civile gravemente turbata dai fenomeni di violenza, quanto di fronte alle gravi condizioni del lavoro e dell'organizzazione produttiva nei più importanti settori della vita economica della Sardegna, di fronte alla gravità del fenomeno della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile, alla crisi delle imprese, alla difficile ricostruzione delle condizioni di sviluppo complessivo della nostra base produttiva, sia di quella tradizionale che di quella nuova legata ai settori industriali moderni. E la stessa considerazione vale per quanto attiene alla domanda di riforma e di nuova dimensione del rapporto pubblico-privato/Stato-cittadini nei vari

settori della vita civile ed in particolare di quella dei servizi essenziali, che sono chiamati a rendere Regione ed Enti locali in un tempo che sembra voler sfuggire ai problemi con un ripiegamento assurdo nell'individualismo o nel corporativismo, nella difesa dell'interesse personale, proprio quando si richiede invece una più larga e convinta solidarietà. Processo difficile e tormentato, certo, che impone decisioni coraggiose che possono portare a momentanee impopolarità, processo che non potrà che arrestarsi e irrigidirsi se venisse meno il comune sentire delle forze politiche e sociali, se si andasse ciascuno per la propria strada, se si cercassero risposte autonome o, peggio, contrapposte.

Nè le condizioni nazionali suggeriscono divaricazioni o attenuazioni troppo sensibili della solidarietà, quando si **pensi alla politica nazionale** dell'emergenza ed alla nuova dimensione del governo del Paese, che ha condotto ad accentrare le decisioni e a mettere in crisi il rapporto dello Stato con la Regione, facendo emergere l'esigenza di ripensare e di ricostruire il regionalismo soprattutto per noi che vantiamo e vogliamo conservare ed accrescere la specialità dell'Autonomia. Questo nuovo rapporto sarebbe più difficile da costruire oggi, se una divergente valutazione vedesse le forze politiche isolate divise di fronte al Parlamento, al Governo, alle centrali politiche e sindacali, alle forze che determinano gli orientamenti della vita politica nazionale e ne condizionano le decisioni. Inutile nascondere: un confronto positivo con lo Stato, con le forze politiche, con le centrali economiche e sindacali, una competizione vittoriosa sulle linee di sviluppo delle istituzioni, sull'orientamento della politica economica nazionale, sulle decisioni di programma sono impensabili se vien meno l'unità autonomistica. Si pensi soltanto alla scarsità delle risorse disponibili ed all'assoluta esigenza di destinarne e regolarne l'uso secondo una rigorosa scala di priorità e secondo una linea di più marcata efficienza e di più elevata produttività.

Siamo di fronte a scelte difficili. E nel futuro lo saremo ancora di più! Dobbiamo decidere tagli e sacrifici, riduzioni nei livelli di spesa, modifiche negli indirizzi e rigore nell'uso delle ri-

sorse che possono essere adottati da un Esecutivo che, al di là della sua base ridotta, non fosse in grado di fare affidamento su una corresponsabilizzazione più larga assunta nella sede del Consiglio e nelle altre sedi chiamate al centro ed in periferia a collaborare per il risanamento ed il rilancio dell'economia isolana. Certo, la crisi della Giunta ha operato una breccia profonda nel tessuto unitario, ha incrinato i rapporti, ha alterato la solidarietà rispetto al momento forse più delicato e difficile, cioè quello del governo della Regione alla vigilia delle elezioni regionali. La decisione del P.C.I. di non sostenere né con il voto positivo né con l'astensione una Giunta che non comprendesse esponenti comunisti e le conseguenti decisioni del P.S.I. di non entrare a far parte di una Giunta priva del sostegno comunista, hanno costretto D.C., P.S.D.I. e P.R.I. a dar vita ad una coalizione ridotta. Ma essa — occorre ribadirlo fermamente e serenamente — non nasce contrapposta ad altre possibili coalizioni, né è frutto di una libera scelta; è una Giunta necessitata che raccoglie il massimo della solidarietà oggi possibile e contemporaneamente si presenta disponibile ad un rapporto con le forze che hanno siglato l'Intesa autonomistica, per tentare di ricostruire, ad un livello diverso da quello del Governo, una più larga solidarietà.

Noi riteniamo non solo possibile, come abbiamo detto, ma necessario operare in modo da superare questi mesi difficili senza rotture irreparabili, mantenendo costanti punti di riferimento nel lavoro del Consiglio, delle Commissioni e del Comitato della programmazione. Ciò non impedirà alle forze politiche di assumere compiutamente, in un momento di particolare difficoltà, di fronte al corpo elettorale, quella che ritengono essere la posizione più appropriata ed idonea a rappresentare, insieme con programmi e alleanze, quel patrimonio ideale irrinunciabile che costituisce per tutti la base della propria identità e dei consensi popolari. In questo senso la libertà non viene meno neppure per i partiti presenti in Giunta, che conservano come gli altri la possibilità di presentarsi davanti al corpo elettorale nella pienezza della propria identità. Del resto, sarebbe difficile anche solo immagina-

re un processo diverso, perché come non è possibile cancellare in poche settimane il comune lavoro di questi anni, né le comuni solidali responsabilità non solo a livello regionale, ma anche su scala nazionale, dove ancora permane l'accordo di governo, così non appare possibile far scomparire le differenze di ruoli e di atteggiamenti, le diverse ispirazioni ideali di ciascuna forza che non si sono né modificate né offuscate a ragione del patto di solidarietà.

E' sembrato pertanto difficile ma giusto presentare al Consiglio una Giunta che fosse dichiaratamente collegata alle precedenti esperienze, che rompesse il meno possibile con il passato, che mantenesse il massimo di aggregazione e di solidarietà. Questa continuità, utile ed opportuna sul piano politico, diventa in gran parte obbligata sul terreno del programma di governo e del lavoro amministrativo. In questi mesi il Consiglio sarà infatti chiamato non tanto a esaminare nuovi provvedimenti, ma a licenziare quelli presentati dalla Giunta precedente; e anche i nuovi provvedimenti che dovranno essere adottati — il bilancio, il programma annuale della 268, il programma della Cassa, il programma edilizio, eccetera — nascono all'interno del quadro programmatico e sulla base degli indirizzi delle linee già predisposti dalla Giunta regionale. Sarà poi il Consiglio a definire, attraverso l'adozione del documento di indirizzi e direttive, le linee e le priorità da assegnare ai nuovi programmi, a indicare in sostanza gli orientamenti per il lavoro dei prossimi mesi dei vari organi della Regione. Sarà così esaltata, più che nel recente passato, la possibilità del Consiglio di svolgere pienamente il nuovo ruolo affidatogli dalle leggi della programmazione e dagli accordi dell'Intesa.

La Giunta non ostacolerà questo processo, anzi vuole favorirlo in tutti i modi, valutando la sua positività sia per quanto concerne il raggiungimento di una maggiore efficienza e rapidità nei tempi decisionali, sia di una maggiore chiarezza per quanto attiene agli ambiti di responsabilità a ciascuno assegnati. Ed infine perché esalta il ruolo attivo del Consiglio rispetto ai grandi indirizzi di governo contro la tendenza ad ampliare le funzioni puramente am-

ministrative. In questo modo sarà possibile concentrare l'attenzione sui nodi che sono andati emergendo in questi mesi nei meccanismi della programmazione, nella riforma della Regione, nella struttura partecipativa e di controllo sociale, nelle procedure adottate ai diversi livelli, nel rapporto Regione - Comprensori - Enti locali - Forze sociali. Esaltando il ruolo di indirizzo politico generale il Consiglio potrà anche assolvere compiutamente l'esigenza di assicurare la presenza della Regione nella fase parlamentare rispetto ai grandi temi della politica nazionale — piano Pandolfi, programma triennale, piani di settore industriale, riforma degli enti locali, piano energetico, riforma dell'assistenza, leggi quadro di altri provvedimenti — e così tentare, insieme alla Giunta, una più vasta azione per rilanciare a livello nazionale la questione sarda nell'ambito di un'organica politica meridionalistica e di una ripresa del regionalismo. Azione, questa, urgente, giacché — come è stato da più parti rilevato — la crisi italiana colpisce soprattutto le Regioni più deboli.

Lo stesso apparato moderno industriale, sorto negli ultimi anni nel Mezzogiorno e in Sardegna, rischia di non resistere alle difficoltà strutturali e congiunturali che ne hanno scosso fortemente le basi. L'industria chimica e petrolchimica, quella siderurgica, quella tessile, l'alluminio di base e persino l'industria metallurgica non ferrosa, sono sempre più appesantite dall'alto costo dell'energia e dai problemi a cui devono far fronte, per mantenersi concorrenziali sul mercato internazionale attraverso una sempre più alta tecnologia che a sua volta comporta sempre più alti impieghi di capitali e sempre meno manodopera. Ciò è tanto più preoccupante quanto più si comprende che, dai diversi programmi di ristrutturazione e dallo schema Pandolfi, non emergono indicazioni e proposte che consentano di giudicare sino a che punto gli obiettivi e le priorità enunciate a favore del Mezzogiorno e della creazione di nuovi posti di lavoro siano effettivamente realizzabili. Né l'apparato delle Partecipazioni statali sembra, almeno sino ad oggi, capace di uscire dalla logica del risanamento per porsi alla testa di un nuovo processo di sviluppo del Mezzogiorno, più moderno,

tecnologicamente avanzato, capace di superare le condizioni dell'industrializzazione precedente basata sui bassi costi dell'energia e su alti fabbisogni di capitale.

Il riflesso di tali carenze sulla nostra situazione economica e sociale è evidente e noto.

La crisi rischia ormai di compromettere l'intero apparato produttivo che, pur non privo di insufficienze e squilibri, abbiamo concordemente considerato parte integrante del nostro sistema economico, risorsa locale sulla quale impennare le opzioni della politica di sviluppo. Le vicende di Ottana, della SIR-Rumianca, delle Tessili sarde, i ritardi con cui l'ENI definisce ed attua i programmi di ristrutturazione del settore minerario, la crisi delle piccole e medie aziende, la mancanza quasi assoluta dei nuovi programmi di investimento, trovano drammatico riscontro nella disoccupazione, che ormai raggiunge livelli intollerabili, e in fenomeni sempre più preoccupanti di tensione sociale e di criminalità comune e politica. Preoccupanti infatti si fanno i segni di un profondo malessere che, negli ultimi tempi, ha pervaso molte manifestazioni della nostra vita regionale. Si sono fatti più frequenti i sequestri di persona, la violenza organizzata si è mostrata più virulenta ed efficace, e anche fenomeni tradizionali come l'abigeato, dalle cui radici nascono forme più gravi di delinquenza, hanno avuto una preoccupante ripresa proprio quando sembravano definitivamente superati. Sono questi turbamenti profondi da controllare e da contrastare opportunamente finché è possibile eliminarli senza correre il rischio di sottovalutarli, soprattutto in un momento in cui ad essi si possono saldare, rendendoli più gravi e pericolosi, altri fenomeni di criminalità organizzata.

Ed è da questa situazione che può nascere la convinzione di un successo della violenza politica portata a danno delle istituzioni democratiche e degli uomini che le rappresentano.

Un controllo di tali fenomeni, se presuppone l'efficienza degli organismi preposti alla tutela dell'ordine pubblico, a cui cogliamo l'occasione per esprimere la nostra solidarietà e il nostro sostegno, richiede l'eliminazione delle cause del malessere e della precarietà economica e sociale attraverso l'attuazione di processi di crescita eco-

VII LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

5 DICEMBRE 1978

nomici e sociali atti a garantire a tutti il diritto al lavoro e, con esso, un domani più giusto e più sereno. Questo è l'obiettivo prioritario dell'azione dell'istituto autonomistico delle forze politiche e dei programmi dell'Intesa, di cui quello che proponiamo oggi alla vostra attenzione rappresenta la logica continuazione. Esso ricalca infatti le prospettive e gli indirizzi fondamentali del programma precedente: rapporto Stato-Regione nel quadro dell'orientamento meridionalistico, ma con particolare riferimento alla condizione di autonomia speciale della Sardegna; Riforma della Regione; attuazione del programma triennale; accelerazione della spesa. Le indicazioni di seguito esposte che riassumo brevemente per non tediare eccessivamente (le potrete leggere nel testo svolto), si rifanno in particolare alle note per il dibattito da me presentate nel settembre scorso, ai documenti programmatici elaborati dalle forze politiche e sindacali nonché, più in generale, al recente dibattito sui principali temi e problemi della politica di emergenza e di sviluppo.

Naturalmente, il perseguimento degli obiettivi impliciti in questo quadro e l'attuazione degli impegni connessi superano la portata dell'attività e delle risorse finanziarie, tecniche ed umane che possono essere attivate in questi pochi mesi, perché attengono in realtà alla più generale aspettativa di crescita economica e sociale della Regione e implicano un complesso di adempimenti che, definiti in gran parte nei programmi precedenti, sono stati avviati ma non certo conclusi. Essi vanno perciò tenuti presenti e perseguiti costantemente, anche se nei prossimi mesi occorrerà dedicare gran parte dei nostri sforzi all'individuazione e all'attuazione di impegni prioritari, definiti secondo criteri di urgenza e di operatività in modo da concentrare risorse limitate sulla soluzione dei problemi più urgenti (pur senza trascurare più generali ed ampi programmi di crescita).

Questo compito spetta prioritariamente ai partiti dell'Intesa, che vi adempiranno nelle forme e nei modi procedurali che riterranno più adeguati.

Tra le questioni di maggiore rilievo, figurano le seguenti:

- l'attuazione dello Statuto Sardo;
- la revisione del titolo III dello Statuto, per garantire un regime regionale di entrate non mediate;

- la revisione del sistema delle servitù militari, in particolare quelle della Maddalena.

I problemi che noi seguiremo con particolare attenzione sono quelli delle vertenze industriali, nei settori delle fibre e della chimica, nel settore minerario metallurgico, nel settore dell'alluminio, nel settore del carbone.

Contemporaneamente, verrà richiamata l'attenzione del Governo sull'intervento della GEPI per la SELPA, la PLASA, la OCIS, la Metallurgica del Tirso, ed altre industrie minori.

In questo quadro, e per il rilancio degli investimenti, si dovrà svolgere la Conferenza delle Partecipazioni statali, già prevista dalla 268.

Per i programmi nazionali di opere pubbliche, che oggi appaiono orientati verso il Nord, noi abbiamo già intrapreso e proseguiremo un'azione rivendicativa, per fare in modo che tali programmi vengano localizzati soprattutto nel Mezzogiorno e nella Sardegna, così come continueremo l'azione per rivendicare una politica nazionale dei trasporti più equa e più adeguata ai problemi della Sardegna, nonché un confronto sui problemi dell'energia, con particolare riferimento al problema della Centrale nucleare di cui tanto si è parlato. La politica dei rapporti col Governo va integrata da una politica regionale tesa ad attuare e valorizzare le citate innovazioni istituzionali e a completarle con i provvedimenti di competenza regionale. In particolare, l'attuazione della legge 51 sul personale, l'accelerazione del funzionamento dei Comprensori e delle Comunità montane, l'esame e l'approvazione della legge sulla contabilità regionale ed altri provvedimenti urgenti.

La particolare attenzione ai problemi dell'emergenza non dovrà far perdere di vista i grandi temi dello sviluppo, né portare ad abbandonare o a svilire il metodo della programmazione. Occorrerà perciò, anche a livello regionale, coordinare le politiche congiunturali in più ampi piani di crescita, affinché anche le prime siano funzionali ai più generali obiettivi di sviluppo. L'occasione propria e lo strumento più

pertinente per una riproposizione organica e globale delle azioni programmatiche della Regione, è certamente il nuovo programma di sviluppo regionale, che, partendo dalla verifica dei risultati del triennale (verifica che sarà compiuta nel relativo documento annuale previsto dalla legge 33), deve indicare obiettivi e modalità di intervento da adottare per modificare le componenti economico-sociali ai fini dello sviluppo. Ragioni di opportunità politica, nonché la ristrettezza dell'arco temporale che abbiamo di fronte, fanno propendere per l'adozione di un programma annuale per il 1979, in grado di recuperare tutta l'efficienza, tutta l'efficacia delle azioni programmate previste dal Triennale e di mobilitare tutte le risorse nazionali, regionali e comunitarie disponibili, sia quelle previste, sia quelle già programmate ma non utilizzate.

In questa logica vanno predisposti tanto il bilancio per l'esercizio 1979, quanto la legge finanziaria, previa l'approvazione — come si è già ricordato — della legge di contabilità regionale. L'elaborazione del bilancio e le scelte di fondo connesse consentiranno un coordinamento delle politiche congiunturali con le più vaste politiche di sviluppo, legate in gran parte all'attuazione dei progetti regionali e agli interventi di cui ai piani nazionali in corso di definizione ed attuazione. Le esperienze compiute in questi anni e soprattutto le esigenze nuove che sono emerse e che, in presenza della crisi economica, hanno profondamente modificato le stesse prospettive di sviluppo, impongono di impostare i rapporti con lo Stato, la riforma dell'Istituto autonomistico, l'azione programmatica della Regione, in maniera rinnovata e in modo sempre più aderente alla realtà emergente.

Il confronto con lo Stato e, in più generale, con il quadro istituzionale esterno alla nostra comunità regionale, deve prendere le mosse da un fondamentale principio costituzionale proclamato nell'art. 13 del nostro Statuto speciale. Esso non può dirsi completamente attuato con la 588 o con la 268. La riproposizione, che ha peraltro un preciso riscontro legislativo nella legge 268 (che prevede il rifinanziamento del Piano di rinascita a partire dal 1979), costituisce il terreno concreto sul quale va verificata, insieme con la

solidarietà nazionale, la volontà del Governo centrale di creare le condizioni di effettiva perequazione della nostra comunità regionale rispetto al resto del Paese. In questa ottica occorrerà perciò indirizzare tutta la nostra capacità rivendicativa e di mobilitazione, per ottenere l'attuazione di uno dei punti più qualificanti del nostro rapporto con lo Stato.

La scelta del metodo della programmazione sarebbe infatti ben poca cosa per la Regione, anche se fosse accompagnata da una congrua disponibilità di mezzi finanziari, se non ci fosse da parte nostra la capacità di eliminare e ridurre i condizionamenti esterni al nostro processo di sviluppo. Sono brevemente accennate le tematiche che dovranno essere presenti già nel prossimo programma annuale, per il quale è ormai urgente che il Consiglio definisca le direttive previste dall'art. 10 della legge 33.

Particolare attenzione occorrerà dedicare al problema dei residui e della lentezza dei processi di spesa, al fine di individuarne e rimuoverne le cause (specie con l'attuazione della legge 51 e con l'approvazione della nuova legge della contabilità regionale). Non bisogna dimenticare, comunque, che la Regione si avvia sempre più a diventare organo di legislazione e programmazione, mentre le funzioni operative vengono delegate agli enti strumentali ed agli enti locali, i quali sono ormai titolari principali dell'attuazione dei programmi edilizi, che registrano ad oggi gravi ritardi e pongono all'Amministrazione regionale il compito di un deciso intervento, teso non già alla riappropriazione di funzioni delegate, ma a promuovere un più dinamico utilizzo delle risorse disponibili con effetti positivi sul sistema occupativo.

In questo quadro, sia pure con caratteristiche e problemi propri, rientra anche il programma di occupazione giovanile. La sua concreta attuazione dovrà non solo alleviare le tensioni occupative, ma porre la base per un'esperienza che potrà ispirare più efficaci interventi nel settore, tesi a valorizzare sia le opportunità connesse ai provvedimenti nazionali, sia quelle relative alle politiche regionali, soprattutto promuovendo una stretta integrazione tra momenti occupativi e momenti formativi.

Il settore agricolo alimentare riveste per la Sardegna un'importanza essenziale, sia perché le opzioni del Triennale e le successive elaborazioni progettuali definiscono precise caratteristiche di crescita della nostra agricoltura (con le quali si vuole partecipare in modo peculiare allo sviluppo nazionale del settore), sia perché assume importanza il fatto che, per la prima volta, il Governo definisce un'organica e programmatica politica del settore, nonostante insufficienze e limiti connessi all'impostazione scarsamente regionalistica di certi provvedimenti recenti.

L'artigianato, come si è detto, dimostra una particolare vitalità e rappresenta una componente molto importante nella nostra economia. La legge che finanzia il settore è recente e sta dando buoni risultati, anche se potrebbe essere opportuna una revisione alla luce delle esperienze compiute, specie per quanto attiene agli organi di gestione e alle procedure per la concessione dei finanziamenti agli artigiani. Occorre destinare inoltre al settore molte più risorse di quelle che abbiamo potuto destinarvi in questi anni, così è anche per il settore dell'industria alberghiera, per la quale è venuto a cessare l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Nella prospettiva, più volte enunciata, di attivare processi di crescita fondati sulla valorizzazione delle risorse locali, rientrano anche gli interventi a favore della pesca e della forestazione.

Il settore edilizio ha, come è noto, un'importanza strategica nei processi di ripresa economica per i suoi immediati effetti sui livelli occupativi e su una molteplicità di settori connessi. Occorre tuttavia sottolineare che i programmi di edilizia abitativa, scolastica, ospedaliera, per le leggi e le procedure che li regolano, diventano operativi solo non pochi mesi dopo la loro definizione, né si può pensare di modificare in tempi brevi il sistema procedurale che regola il settore, governato tra l'altro, in gran parte, da norme nazionali. Perciò l'intervento dell'Amministrazione regionale dovrà tendere essenzialmente: ad accelerare l'attuazione dei programmi già definiti; a promuovere nuovi programmi di intervento pubblico nel settore; a definire forme

nuove di intervento di promozione e sostegno dell'edilizia abitativa privata. Sarà necessario inserirsi tempestivamente nelle annunciate iniziative di Governo (risparmi-casa) ed assumere iniziative autonome ove le prime dovessero apparire troppo dilazionate. Particolare importanza per il rilancio dell'attività edilizia della Regione assumerà il piano decennale già varato dal Governo, per il quale sono già in corso di attuazione gli adempimenti regionali. Si tratta, come è noto, di un provvedimento fondamentale, di cui occorre cogliere e valorizzare tempestivamente le spinte che potrà imprimere allo sviluppo dell'edilizia isolana e dei settori industriali ad essa collegati.

Ogni sforzo dovrà essere compiuto con tempestività ed efficienza per sostenere il tessuto produttivo dell'Isola, specie per quanto attiene alle piccole e medie industrie e per promuoverne il rafforzamento e lo sviluppo. A questo fine appare essenziale l'erogazione degli incentivi previsti dalle norme vigenti (legge 268, V Esecutivo, legge 66), anche se una politica di sviluppo industriale tesa a promuovere iniziative ad alta intensità di occupazione ed adeguate alla realtà delle risorse imprenditoriali e naturali locali non può più fondarsi esclusivamente o prevalentemente su un sistema di incentivi al capitale, che premierebbero le grandi industrie di base con limitati effetti occupativi.

Accanto all'intensa attività (non solo della Regione ma anche degli Enti locali e degli Enti strumentali) per fronteggiare la congiuntura senza rinviare l'attuazione dei progetti di sviluppo, è necessario non trascurare o sottovalutare gli interventi di politica sociale, sia per l'incidenza che essi hanno, specie in un momento di crisi economica, sul livello di vita delle popolazioni, sia perché l'ampiezza dei bisogni e la limitatezza delle risorse impongono che queste ultime vengano amministrate, oggi più che mai, secondo criteri di equità, tempestività ed efficienza. La Regione, con una attività politica legislativa anche recente, si è dotata e si sta dotando ormai di un sistema di leggi sociali ispirato ai più moderni criteri politici e normativi quali il decentramento, la programmazione, la partecipazione delle forze sociali. Occorre, ora, attivare gli in-

terventi previsti nei settori più importanti, individuando a livello di programmazione e gestione forme di coordinamento tra i diversi interventi sociali, sanitari, formativi ed educativi, culturali.

Tra i provvedimenti da attuare possiamo indicare i programmi sul diritto allo studio e quelli sulla formazione professionale; la realizzazione tempestiva e razionale degli interventi sanitari, sia di natura amministrativa che di programmazione (gestione del fondo ospedaliero, attuazione dei programmi a favore degli anziani e degli handicappati, attuazione degli interventi di cui alle leggi di riforma degli ospedali psichiatrici e di prevenzione e cura delle tossicodipendenze); nonché l'inclusione del piano ospedaliero nel quadro di una più generale politica sanitaria di prevenzione, recupero e cura. Sul piano legislativo sarà necessario riapprovare prontamente la legge sui consultori familiari e approvare quella sul diritto allo studio, sulla formazione professionale, e valutare l'opportunità di varare una legge di riforma del più generale sistema regionale dell'assistenza sociale. Una politica sociale così ricca e articolata comporta livelli di spesa (peraltro definiti, attraverso *standards*, nelle ultime leggi) che portano ad un irrigidimento del bilancio regionale, con una conseguente contrazione delle risorse disponibili per un'utilizzazione in funzione dei programmi e dei problemi più urgenti anche di natura congiunturale. Pertanto, anche in considerazione delle tensioni connesse a questi ultimi, occorrerà, col concorso delle diverse forze politiche, effettuare una scelta sulla destinazione delle risorse, graduando i livelli di spesa sociali con gli investimenti nei settori produttivi che verranno ritenuti necessari.

E' un compito, questo, tutt'altro che facile, anche a causa della molteplicità di competenze trasferite alla Regione e della relativa scarsità di risorse finanziarie, senza le quali non solo non si realizza, ma anzi si mortifica l'ordinamento regionale, rendendolo inadempiente nei confronti dei bisogni delle popolazioni locali, specie delle categorie socialmente e politicamente più deboli. Per questo lo sforzo per il miglioramento delle politiche di programmazione e di spesa non può andare disgiunto dalla battaglia in dife-

sa dell'Autonomia e dall'azione per il suo rilancio. E' necessario perciò, in tutte le contingenze politiche, anche quando come in questo momento ci troviamo sotto l'urgenza di eventi la cui immediatezza sembra suggerire sbocchi di breve periodo, avere presente il quadro generale dello Stato della nostra Autonomia, tanto sul piano delle istituzioni quanto sul piano della capacità di governare le componenti del nostro processo di sviluppo.

Ciò è tanto più vero in un momento come quello attuale, caratterizzato da un largo dibattito sulla futura politica del Governo a medio termine, dibattito che si incentra essenzialmente sui documenti di piano già elaborati o in corso di definizione (programmi di settore, schema di piano triennale, bilancio 1979 e legge finanziaria, programma di lavori pubblici, piano decennale per l'edilizia), atti a stabilire con le caratteristiche settoriali e territoriali il futuro sviluppo nazionale. E' necessario perciò che la Sardegna partecipi attivamente a questo dibattito, d'intesa con le altre Regioni, specie di quelle meridionali, per influire sugli indirizzi politici fondamentali e soprattutto per non dover subire passivamente o dover reagire tardivamente a scelte che fossero negative per il suo sviluppo.

Indipendentemente dalle sorti di questa o quella coalizione dei partiti che il corpo elettorale ha preposto al governo della Regione, bisogna perciò tener ferma una prospettiva di fondo, che è quella del consolidamento delle istituzioni dell'Autonomia. E' un'azione oggi anche più urgente di fronte all'atteggiamento critico che va emergendo in vari settori della vita nazionale nei confronti delle Regioni, delle quali viene spesso valutata negativamente l'esperienza, soprattutto in materia di efficienza dell'apparato amministrativo. Più pericolosa appare la tendenza di riportare, con la scusa dell'emergenza, tutte le decisioni di un certo rilievo a livello centrale, al vertice Governo-Partiti-Sindacati, che da qualche tempo, anche se non senza qualche ragione, assume le determinazioni di maggior rilievo, relegando spesso le Regioni ad un ruolo di consultazione formale, il più delle volte richiesto a cose fatte. Al di là delle dichiarazioni di prin-

cipio sul meridionalismo e sul regionalismo, non si può infatti negare che si tratta di due questioni intrinseche, che hanno bisogno di uscire dalle generiche enunciazioni per diventare, nei fatti, il centro vero e reale della politica del Paese.

Per far questo occorre agire non solo a livello di Governo ma anche, soprattutto in questa fase, a livello Parlamentare, facendo in modo che Commissioni e Assemblee rappresentative raccolgano la voce del Mezzogiorno e delle Regioni e assicurino quelle risposte che non possono venire dallo spontaneo andamento dell'economia, né dalle rinunzie o dalla generosità illuminata delle aree forti del Paese, ma solo da una politica generale assunta nelle sedi proprie del Governo e del Parlamento. Su questo terreno la Giunta è pienamente disponibile a concordare, sulla base delle positive esperienze del passato, iniziative adeguate quali le già programmate visite di varie Commissioni parlamentari in ordine a problemi fondamentali, ed altri interventi presso il Parlamento per rappresentare le nostre legittime esigenze non sempre pienamente condivise ed accolte.

Così è avvenuto recentemente per la legge finanziaria che accompagna il bilancio dello Stato e che ignora, nonostante le nostre proteste ed il nostro intervento presso il Governo ed i Parlamentari sardi, la legittima richiesta di applicazione dell'art. 26 della 268 e di aumento percentuale delle entrate ordinarie della Regione. Così sarà ancora per altri problemi, anche per la particolare debolezza numerica della nostra rappresentanza parlamentare di fronte a quella di altre Regioni, se non si trovano iniziative capaci di ridare forza alla posizione della Sardegna, valorizzando la specialità dello Statuto e portando al massimo livello di applicazione il dettato dell'art. 13, che fino ad ora è stato realizzato molto parzialmente e con un concorso dello Stato abbastanza limitato.

Le tensioni esistenti in Sardegna dimostrano che occorre recuperare la fiducia nell'autonomia attraverso iniziative rivolte sia all'esterno della Regione, sia al suo interno, per modificare strutture, comportamenti e poteri, per collegare più strettamente le forze vive della Sardegna al processo di realizzazione dell'ordine autonomi-

stico. L'ordinamento autonomistico non si può fermare, infatti, all'attuale livello, perchè è ormai evidente la sua debolezza di fronte ai fenomeni della vita economica e sociale moderna e la sua insufficienza strumentale e giuridica a dominare e dettare le regole dello sviluppo e della convivenza, a rompere o almeno modificare i vincoli e i condizionamenti esterni ed interni dell'Isola. La Giunta che presentiamo, in continuità con la precedente, è consapevole dell'eccezionale importanza che assume oggi la riflessione e l'iniziativa sulla questione dell'Autonomia. Essa va dal completamento e dall'organica revisione delle norme di attuazione in corso di esame presso l'apposita Commissione, fino alla più vasta problematica, da non respingere in maniera pregiudiziale, che si è sviluppata intorno alla riforma dello Statuto, alla riconversione dell'autonomia su basi più larghe e più penetranti rispetto a quelle attuali.

Questi problemi sono venuti emergendo in questi ultimi anni e sono già stati oggetto della nostra attenzione. Oggi si richiede a noi, anche in vista della scadenza della legislatura, un impegno maggiore di fronte alle preoccupazioni sui reali poteri della Regione in ordine a problemi vitali dell'economia, della vita civile e culturale, della nostra stessa identità. Le preoccupazioni per il patrimonio culturale e linguistico, per i riflessi sull'ambiente di certe realizzazioni come la centrale nucleare, la presenza di pesanti servitù militari, la subalternità economica dei processi industriali, il vincolo dei trasporti, la dipendenza in tanta parte del settore delle comunicazioni di massa, la mancanza di una struttura scolastica e di programmi educativi adeguati alla nostra specificità regionale, l'assenza di dirigenza regionale nei centri decisionali amministrativi ed economici nazionali, riducono talvolta il potere autonomistico ad un livello puramente amministrativo. Il pur grande ruolo svolto dall'Assemblea regionale rispetto al potere statale non sempre è stato sufficiente a colmare il divario tra ciò che l'Autonomia è nella coscienza popolare e ciò che essa è stata nell'esperienza storica di questi trent'anni.

Occorre dunque porsi il problema politico di adeguare il potere e le strutture dell'Autono-

mia alla coscienza popolare, e la coscienza popolare ci chiede oggi di corrispondere positivamente non solo ai problemi dell'emergenza economica, ma anche a quelli della difesa della nostra identità, del diritto di determinare e governare il nostro sviluppo, di difendere la nostra peculiarità, di organizzare il nostro territorio, di utilizzare le nostre risorse secondo la nostra specifica visione.

In questo modo, signor Presidente, onorevoli colleghi, realizzeremo anche al massimo grado la capacità di concorrere alla vita dello Stato, del quale facciamo parte a pieno titolo, ma che non sempre ha corrisposto e corrisponde con giusta misura alle esigenze della Sardegna.

Concludendo, propongo la nomina dei seguenti Assessori:

– Affari generali, personale e riforma della Regione: onorevole Corona;

– Programmazione, bilancio e assetto del territorio: onorevole Gianoglio;

– Enti locali, finanza e urbanistica: onorevole Carrus;

– Difesa dell'ambiente: onorevole Are;
– Agricoltura e riforma agro-pastorale: onorevole Contu;
– Turismo, artigianato e commercio: onorevole Puddu Mario;
– Lavori pubblici: onorevole Zurru;
– Industria: onorevole Ghinami;
– Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale: onorevole Serra;
– Igiene e sanità: onorevole Rojch;
– Trasporti: onorevole Baghino;
– Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport: onorevole Giagu.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Berlinguer - Macis - Cardia - Muravera - Granese sulla situazione attuale della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Sassari.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere nei confronti dell'Amministrazione centrale dello Stato per ottenere che venga risolto, in tempi brevi, il problema del completamento dell'organico della Soprintendenza di Sassari.

Una recente assemblea del personale della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Sassari, tenutasi nei giorni 11 e 14 di questo novembre, ha messo responsabilmente in evidenza il grave stato, la grave condizione in cui attualmente versa questa importante struttura pubblica.

Alla Soprintendenza, in base alle vigenti disposizioni, sono demandati compiti di notevole e determinante rilevanza: la tutela del patrimonio paesaggistico, monumentale, artistico e storico di un vastissimo territorio comprendente le due province settentrionali dell'Isola e la gestione del Museo garibaldino di La Maddalena.

Per l'assolvimento di questi delicati e considerevoli compiti, di estrema rilevanza culturale ed anche economica per le scelte paesaggistiche, la individuazione delle zone edificabili, il benessere obbligatorio per determinate licenze edilizie, il competente Ministero per i beni ambientali e culturali, ha previsto un organico di ben 69 unità. Tale organico è, allo stato, ridotto a sole 29 unità in prevalenza operatori tecnici, coadiutori, custodi ed operai mentre nessuno dei posti di responsabilità dirigenziale e decisionale è ricoperto.

Tale condizione ha determinato uno stato di pressoché paralisi di questa delicata ed importante struttura pubblica, con gravissime conseguenze per la tutela dei beni ambientali e culturali del Nord Sardegna, per il suo sviluppo turistico, per parte notevole dell'economia di questa parte dell'Isola. Si consideri l'attività edilizia strettamente condizionata, in certi casi, al parere vincolante della Soprintendenza, allo sviluppo turistico, al problema dell'occupazione giovanile, così attuale e pressante (un piano di recente approntato dalla Soprintendenza di Sassari prevede l'occupazione di ben 150 giovani in lavori di competenza della Soprintendenza stessa).

Le deficienze dell'organico e le carenze della Soprintendenza sono state aggravate dal recente episodio giudiziario che ha coinvolto il Soprintendente e due suoi stretti collaboratori. Tale episodio, certamente collegato alla condizione attuale della Soprintendenza, pone in rilievo un ulteriore aspetto di questo problema: la possibilità dell'accadimento di fatti così gravi come quelli attribuiti al Soprintendente ed ai suoi collaboratori, in una struttura pubblica così delicata ed importante; la possibilità certamente determinata dalla mancanza di controllo democratico su tale istituto e dalla concezione centralistica e centralizzante che ispira questo istituto senza che si realizzi l'apporto degli Enti locali e di altri momenti di partecipazione democratica.

Pertanto i sottoscritti chiedono di conoscere se la Giunta regionale intenda farsi promotrice di un'azione diretta ad una revisione strutturale di questo istituto nel quadro di una visione dell'articolazione dei pubblici poteri improntata ad un decentramento e controllo democratico. (469)

Interpellanza Offeddu sulla critica situazione che accompagna la travagliata attività della SOLIS di Siniscola.

Il sottoscritto fa presente che la recente notizia riportata dai giornali secondo la quale la GEPI avrebbe divisato l'intendimento di finanziare nel Mezzogiorno una iniziativa industriale per la liofilizzazione di prodotti agricoli e particolarmente di caffè, ha gettato l'allarme fra popolazioni, autorità responsabili ed enti più direttamente interessati allo sviluppo economico della Alta Baronia.

Esiste infatti, a Siniscola, come ben noto, uno stabilimento — SOLIS — che liofilizza il caffè ed ha in programma l'estensione della attività ad altri prodotti agricoli.

Poiché la SOLIS in crisi ha posto dal settembre scorso in cassa integrazione i 180 operai addettivi, bloccando in pieno l'attività produttiva, non vi è chi non veda come la realizzazione di un ulteriore stabilimento di liofilizzazione al Sud sia destinata a decretare il definitivo fallimento della intrapresa siniscalese, con terrificanti conseguenze economiche per una zona naturalmente povera e misera, ma faticosamente anelante ad un miglioramento anche sociale che popolazioni operose e oneste meriterebbero.

Per quanto sopra il sottoscritto interpella l'Assessore regionale dell'industria per conoscere le iniziative assunte onde ovviare alla grave situazione e lo incita a fare proprie le allarmanti preoccupazioni citate, alle quali è doveroso opporre precise e responsabili assicurazioni sulla difesa della sopravvivenza della SOLIS. (470)

Interrogazione Berlinguer - Loffredo - Maddalon - Marras - Melis Egidia, sulla chiusura dell'aeroporto di Alghero - Fertilia per inefficienza del servizio antincendio.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere quali passi abbiano compiuto o intendano compiere presso il Governo centrale per ottenere che l'aeroporto di Alghero-Fertilia venga dotato, definitivamente, di mezzi antincendio, efficienti e funzionali al 100 per cento, al fine di evitare che la situazione attuale vada deteriorandosi fino alla chiusura dello scalo con i danni gravissimi che ne potrebbero derivare a tutta la provincia.

Sulla stampa sarda è apparsa, nei giorni scorsi e con grande risalto, la notizia della chiusura, nella giornata del 12 novembre 1978, dello scalo aereo di Alghero dalle ore 10 alle ore 18, 30, per inefficienza del servizio antincendio.

L'avvenimento, per molti versi inaudito e grottesco, testimonia la gravità della condizione di questo aeroporto, condizione che per il ripetersi di episodi di questo genere va sempre più degradando con tutte le conseguenze di ordine negativo che possono derivarne.

Non è la prima volta infatti che lo scalo di Alghero assurge ai fatti della cronaca per fatti negativi attinenti al suo funzionamento ed in particolare al servizio antincendio.

Questo servizio ha già, nel passato, determinato numerose volte, per le sue carenze, la chiusura dello scalo. Nello scorso luglio venne assunto, a pieno titolo, dai Vigili del fuoco i quali, immediatamente, segnarono alle competenti autorità lo stato di fatiscenza e di inefficienza dei mezzi in dotazione, alcuni logori, utilizzabili solo al 50 per cento, altri fermi, inutilizzabili, parcheggiati negli hangar perché "fuori uso" in quanto mai riparati.

Il 12 novembre, per ovviare all'inconveniente, si è dovuti ricorrere al "prestito" di altro automezzo dell'aeroporto di Olbia e solo così, dopo molte ore, si è potuto ripristinare il traffico. L'inconveniente, il secondo nell'arco di pochi giorni, ha determinato un gravissimo stato di disagio fra i passeggeri in partenza fra i quali alcuni malati bisognosi di trasferimento urgente nel Continente.

Ma ciò che preoccupa è che la situazione, che si prospetta sempre più drammatica, degradi fino a livelli tali da determinare la chiusura dello scalo con maggior frequenza e continuità. E' evidente, infatti, che l'inefficienza dei mezzi, inefficienza alla quale non si pone rimedio, andrà aggravandosi sempre più.

Già da tempo, con numerose interrogazioni, i consiglieri comunisti hanno segnalato alla Giunta regionale il grave inconveniente ed il grave disagio che ne consegue per la popolazione della provincia di Sassari. Nulla è stato fatto per rimediare alle carenze del servizio antincendio e per normalizzare la situazione, a testimonianza della inefficienza della Giunta regionale e della sua capacità a rivendicare dal Governo centrale maggiori attenzioni alle legittime esigenze della Sardegna nel settore del trasporto aereo, per ridurre al minimo l'incidenza negativa della sua condizione di insularità. (871)

Interrogazione Sini - Loffredo - Marras - Melis Egidia sui criteri in base ai quali è stata concessa la gestione dell'Albergo ESIT di Nuoro.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del turismo sui criteri in base ai quali recentemente è stata concessa la gestione dell'Albergo ESIT di Nuoro ad un imprenditore privato.

Inoltre chiedono se è a conoscenza che da diverso tempo la Federazione unitaria provinciale CGIL - CISL - UIL aveva chiesto di utilizzare lo stesso immobile come Centro formazione e per il turismo sociale e che a tale richiesta non è stata data alcuna risposta. (872)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dell'approvvigionamento idrico nel Comune di Bortigali.

Il sottoscritto fa presente che i Comuni di Bortigali, Dualchi e Noragugume sono approvvigionati d'acqua da un unico acquedotto consorziale, che presenta sensibili deficienze a quanto pare facilmente eliminabili, ma che finora, nonostante le reiterate lamentele della popolazione di Bortigali, non hanno richiamato l'intervento delle autorità responsabili.

Succede infatti che il prezioso liquido, a motivo delle differenti altitudini dei Comuni citati e, come detto, dall'assenza di apprestamenti tecnici atti ad una equa distribuzione, tende naturalmente a raggiungere i due Comuni della pianura, creando così per le popolazioni di Bortigali carenza di rifornimento o addirittura mancanza di acqua.

Poiché a quanto segnalato tali carenze sono per la maggior parte in dipendenza delle manchevolezze tecniche di cui sopra, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza della situazione e come intenda tempestivamente intervenire per la soluzione dell'importante problema. (873)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla deficiente situazione viaria all'interno del Comune di Silanus.

Il sottoscritto rileva che nonostante il Comune abbia da tempo provveduto al loro appalto, i lavori di sistemazione delle strade interne nell'abitato di Silanus non sono a tutt'oggi portati a termine.

Fondo stradale completamente dissestato, polvere a non finire in estate e fango nel periodo delle piogge: questa la situazione per numerose vie, ivi compresa la strada provinciale, soggetta, a causa del transito dei pesanti automezzi provenienti dalla cava della calce che sovrasta il paese, a costante deposito di detriti che annullano il beneficio dell'asfalto e pongono in pericolo il transito degli altri automezzi.

Il sottoscritto interroga l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se non ritenga urgente sollecitare la costruzione della prospettata strada di collegamento, al di fuori dell'abitato, fra cave di calce e S.S. Nuoro - Macomer, nonché il completamento dei lavori per la sistemazione delle strade interne. (874)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla critica situazione in cui versa il Corpo della guardia venatoria della Provincia di Nuoro.

Il sottoscritto rileva che sono complessivamente 25 le guardie, alcune delle quali addette all'espletamento degli impegni burocratici, per circa ottomila chilometri quadrati: questa la critica situazione del Corpo delle guardie venatoria della provincia di Nuoro.

Se a questa schematica segnalazione si aggiunge l'assoluta carenza di mezzi a disposizione e la difficile percorribilità del vasto territorio particolarmente impervio, ben si comprende come l'agitazione in atto fra gli agenti interessati sia pienamente giustificata e ponga il dito su un problema ormai purulento ed abbisognevole di urgente soluzione.

L'approvazione della nuova legge regionale sulla caccia, della quale unitamente ai colleghi della parte politica cui il sottoscritto si onora di appartenere, ha inutilmente posto a suo tempo in risalto deficienze e falsità, non ha evidentemente contribuito a regolamentare il settore che presenta tuttora preoccupanti deficienze e scompensi macroscopici.

Mentre chiede di conoscere i provvedimenti che l'Assessore dell'ecologia vorrà tempestivamente prendere per evitare l'ulteriore aggravamento della situazione, ritiene **doveroso** sottolineare come differenti risultino le attenzioni dell'Amministrazione regionale nei confronti delle province isolate: in quella di Nuoro — nella quale bisognerebbe di contro tutelare il patrimonio venatorio che le altre non hanno — maggiori e più gravi appaiono le deficienze di uomini e mezzi.

E' in atto forse una politica di definitiva eliminazione della selvaggina in Sardegna?

Si raccomanda immediato intervento risolutore. (875)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla impercorribilità dei sei chilometri di strada che collegano le frazioni del Comune di Torpè "Su Cossu" e "Sos Rios" con il resto del mondo.

Il sottoscritto rileva che con le prime piogge autunnali i sei chilometri di strada che collegano le frazioni del Comune di Torpè "Su Cossu" e "Sos Rios" con Talana, e quindi con il resto del mondo, diventano regolarmente intransitabili ai mezzi motorizzati, accentuando l'isolamento quasi assoluto dei due piccoli centri abitati.

Operai e studenti costretti a recarsi nei Comuni vicini a motivo di lavoro lamentano la grave situazione che appare oltremodo inaccettabile se si consideri che da diversi anni esiste uno stanziamento regionale di 150 milioni per la sistemazione e la bitumatura del tratturo oggi come detto intransitabile.

Soltanto solita deficienza burocratica o non piuttosto oscuri e comunque deprecabili motivi di ripicca politica?

In un caso o nell'altro si impone un urgente doveroso intervento che assicuri ai cittadini interessati, chiamati finora a gravosi doveri ma non certo a godere dei benefici i più elementari, la possibilità di un vivere civile ed umano. (876)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla carente funzionalità del cantiere in attività a Barisardo per la sistemazione e la pavimentazione delle strade interne.

Il sottoscritto segnala all'attenzione dell'Assessore regionale del lavoro la carente funzionalità del cantiere che nel Comune di Barisardo provvede alla sistemazione ed alla pavimentazione delle strade interne.

Nonostante l'assunzione di una ragioniera per l'amministrazione, i dieci operai addetti non fruiscono del dovuto trattamento economico, vedono ignorato il calcolo delle ferie, in una parola subiscono quanto ingiustamente l'Amministrazione comunale decide di ignorare nei loro confronti.

Nè può contribuire alla regolamentazione dei rapporti fra operai ed Amministrazione il fatto che sia la ragioniera citata come il caposquadra risultano entrambi parenti stretti del Sindaco.

Si chiede di conoscere le determinazioni che, dopo una eventuale doverosa inchiesta verranno assunte al riguardo. (877)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento negli edifici delle scuole elementari, Liceo scientifico e Scuola agraria di Sorgono.

Il sottoscritto interroga gli Assessori regionali dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, ciascuno per la parte che gli compete, per sapere se siano venuti a conoscenza dei gravi inconvenienti determinati a Sorgono dal mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento negli edifici delle scuole elementari, Liceo scientifico e Scuola agraria.

Immediata astensione dalle lezioni, anche a motivo del clima già rigido del capoluogo del Mandrolisai, degli alunni interessati ed ancora più nere prospettive ove la funzionalità degli impianti citati dovesse protrarsi con la rigidità invernale.

Pertanto il sottoscritto sollecita un tempestivo intervento per ridare serenità al lavoro delle scuole in parola che richiamano a Sorgono studenti anche dai Comuni vicini. (878)